

Tutor e Orientatore: si rischia di creare figure estranee al lavoro collegiale

Per la FLC CGIL sono gravi i rischi di sovrapposizione e frammentazione. Le nuove figure per l'orientamento dovranno essere interpretate e assunte dalla consapevolezza didattica dei Collegi dei docenti del secondo grado.

20/04/2023

Con la pubblicazione delle **linee guida sull'orientamento** adottate con il [DM 328 del 22 dicembre 2022](#), del [Decreto ministeriale 63 del 5 aprile 2023](#) e con la [Circolare 958](#) di pari data, prende forma l'iniziativa governativa sull'orientamento, in attuazione della Riforma 1.4 – Missione 4 – Componente 1 del PNRR.

La FLC CGIL ha puntualizzato in ogni circostanza ufficiale la propria contrarietà ad una operazione che dal punto di vista pedagogico e professionale, oltre che da quello economico e contrattuale, mostra tutte le proprie incongruenze. I suggerimenti e le indicazioni che abbiamo offerto all'amministrazione, sia durante le informative, sia attraverso la nostra delegazione all'interno del Consiglio superiore della pubblica Istruzione (CSP), hanno comunque prodotto alcuni aggiustamenti in relazione a due temi che consideriamo centrali:

- **il rispetto delle prerogative del Collegio dei docenti in materia organizzativa e pedagogico-didattica**, in analogia a quanto avviene per l'individuazione delle altre figure funzionali al Ptof come le funzioni strumentali;
- **il rispetto delle prerogative della contrattazione** in materia di attribuzione dei compensi e della definizione dei criteri di ripartizione delle risorse.

A partire **dal 17 aprile e fino al 2 maggio 2023** le istituzioni scolastiche devono comunicare i docenti da avviare ai percorsi di formazione individuati utilizzando la piattaforma "FUTURA PNRR – Gestione Progetti", pertanto, nelle scuole secondarie di secondo grado si è già aperto il dibattito tra i colleghi che sono chiamati a **"manifestare la disponibilità"** ad assumere la funzione di tutor e docente orientatore per almeno un triennio scolastico" (vedi [notizia](#) relativa a formazione, procedure e risorse)

Oltre alle argomentazioni già poste formalmente, **la FLC CGIL rileva e rappresenta i rischi di natura professionale, didattica e organizzativa che si propongono nella fase di gestione di queste figure.**

Si tratta di **un modello che** ha il respiro corto del finanziamento previsto per un solo anno scolastico e che, soprattutto, **si sovrappone all'attuale impostazione didattica** delle scuole, fondata sulla corresponsabilità dei consigli di classe e dei rispettivi coordinatori. L'attività di programmazione e verifica, l'attenzione allo sviluppo degli studenti, nella **collettività** dei percorsi e nell'**individualità** delle diverse modalità di crescita e apprendimento, si basa sul nucleo primario del gruppo classe. Pertanto, l'istituzione di **un tutor per classe sarebbe stata una proposta già più coerente** con lo sviluppo dei rapporti pedagogici, didattici e organizzativi della scuola. Secondo l'impostazione proposta, invece, **ciascun tutor dovrà seguire gruppi tra 30 e 50 alunni**, creando una figura che rischia di sovrapporsi al lavoro dei consigli di classe con una efficacia discutibile, vista la grandezza dei gruppi. Si corre inoltre **il rischio di frammentare l'azione formativa** nel suo complesso; infatti, poiché i moduli di orientamento previsti dalle linee guida saranno curriculari, se dovessero svolgersi durante l'orario previsto per altre discipline, potrebbero realizzare percorsi diversi rispetto alla medesima classe che, non sempre potrebbe essere interamente coinvolta. Un **doppio pericolo**, quindi, in due direzioni diverse: **scarsa efficacia di orientamento del singolo studente e frammentazione dell'apprendimento dei gruppi classe.**

Secondo la FLC CGIL il punto di partenza dovrebbe essere il recupero delle disuguaglianze a partire dall'approccio didattico interdisciplinare e laboratoriale, con una attenzione all'orientamento che mantenga la collegialità dell'insegnamento e un approccio sociale e collettivo dell'imparare, attraverso percorsi di apprendimento che devono rimanere collaborativi e solidali. Andrebbe affrontato il tema in

modo trasversale e valorizzata, almeno al biennio del II grado, la funzione formativa generale, mentre questo progetto sull'orientamento e le relative risorse sono stanziati solo per un anno e solo per l'ultimo triennio scolastico.

Non possiamo che ribadire come i compiti previsti per il docente tutor debbano ricadere nella responsabilità dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nelle prerogative esclusive degli organi collegiali, che dovranno essere protagonisti nella definizione delle priorità organizzative, frutto delle scelte didattiche dei Collegi dei docenti e dei Consigli di classe. **Sarà necessario incardinare con attenzione queste funzioni nel più complesso quadro della professionalità docente**, nella intrinseca capacità di orientamento e tutoraggio che ogni insegnante esercita e che può, parzialmente, essere riconosciuta attraverso queste risorse, previste solo per un anno.

Ogni insegnante può partecipare e ogni scuola dovrà progettare con cura e intelligenza l'introduzione dei compiti di tutor e orientatori, valutando i tempi e le modalità degli interventi per evitare che si creino figure estranee al lavoro collegiale e che si sovrappongano, al lavoro già realizzato, azioni che potrebbero rivelarsi inutili per i singoli studenti e dannose per la coerenza didattica dei gruppi classe.

Come FLC CGIL consideriamo le funzioni di tutor e di orientatore come caratteristiche proprie della professionalità docente, che ciascuno svolge intrinsecamente all'attività di insegnare e riteniamo **inaccettabile la mancata regolazione della materia attraverso il CCNL** che dovrebbe incardinare le poche risorse economiche individuate nello svolgimento della funzione che appartiene ad ogni insegnante.

Fin da subito **chiamiamo i docenti a sviluppare un'azione che riconduca le attività di tutoraggio e orientamento in seno al Collegio e ai consigli di classe** dando una impostazione unitaria e trasversale all'universo delle discipline studiate, la vera concreta base dell'emersione delle attitudini e delle capacità. Per il resto siamo impegnati come FLC CGIL a ricondurre l'individuazione e l'organizzazione delle nuove figure nell'alveo contrattuale che regola le procedure e l'individuazione delle funzioni docenti (funzioni strumentali) con connessa potestà contrattuale integrale circa agli aspetti connessi alla retribuzione accessori.

Chiarimenti dal Ministero su tutor scolastico e orientatore

Fornite alcune indicazioni durante un Webinar destinato ai DS del secondo grado e ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali. Opportuna la maggiore flessibilità nella costituzione dei gruppi di alunni.

21/04/2023

Il 21 aprile 2023 si è svolto un on line un **incontro illustrativo sulle figure del tutor scolastico e dell'orientatore** destinato ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni scolastiche secondarie del secondo grado e ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali e alle Organizzazioni sindacali finalizzato ad offrire chiarimenti circa l'applicazione del [D.M. 63 del 5 aprile 2023](#) e della [nota 958 del 5 aprile 2023](#) relative all'attuazione delle **Linee guida sull'orientamento** adottate con il [DM 328 del 22 dicembre 2022](#).

Riportiamo alcune delle principali informazioni fornite dall'Amministrazione, che saranno in ogni caso raccolte in FAQ disponibili sull'Help Desk del Ministero.

- Spostato al **31 maggio 2023** il termine precedentemente previsto al 2 maggio per le istituzioni scolastiche al fine di **comunicare i nominativi dei docenti da avviare ai percorsi di formazione** tramite la piattaforma "FUTURA PNRR – Gestione Progetti";
- in questa fase, i docenti sono chiamati a **manifestare la disponibilità a svolgere la formazione** sulla piattaforma di INDIRE, mentre solo successivamente, tra i docenti

formati saranno individuati coloro che saranno disponibili ad assumere la funzione di tutor e docente orientatore; pertanto, non è previsto un limite massimo di insegnanti partecipanti alla formazione;

- **le figure del tutor scolastico e dell'orientatore** rimangono distinte e **non devono coincidere**, anche se la formazione è comune;
- rispetto alla retribuzione prevista **non sono quantificate le ore**, si tratta di importi forfetari;
- **i limiti indicati per gli alunni da affidare ai tutor (30 minimo e 50 massimo) non sono da considerarsi perentori** rispetto alla autonoma programmazione delle istituzioni scolastiche che, pertanto, potranno progettare gruppi con diversa quantificazione, ma la contrattazione d'istituto non potrà comunque derogare dalla misura dei compensi indicati nel DM 63/2023 (minimo 2.850 euro lordo stato e massimo 4.750 euro lordo stato).

All'incontro hanno partecipato esperti dell'INDIRE che hanno illustrato contenuti e modalità della formazione prevista che si svolgerà in modalità asincrona.

Come abbiamo già avuto modo di ribadire, la FLC CGIL ritiene che in questa fase sia necessario che **le scuole: i DS, i Collegi dei docenti, i Consigli di classe, siano in grado di indirizzare nella direzione migliore un intervento che ha molti aspetti problematici e discutibili.**

Riteniamo importante l'impegno assunto dall'Amministrazione, ribadito anche nel corso del webinar, dopo questa fase di prima applicazione, di devolvere la regolazione dell'intera materia alla contrattazione collettiva nazionale così come richiesto dalla FLC CGIL.

Problematiche del personale ATA: rafforzamento degli organici e formazione le nostre priorità

La FLC CGIL rivendica l'apertura di un tavolo politico sulle principali questioni ATA.

15/04/2023 Il 14 aprile 2023, alle ore 15, si è tenuto l'**incontro** tra il Ministero dell'Istruzione e le organizzazioni sindacali (precedentemente fissato per il 13 aprile) per discutere sulle **principali tematiche riguardanti il personale ATA.**

Informativa del Ministero sulle tabelle di organico dei DSGA

Il Ministero ha innanzitutto informato i sindacati circa le dotazioni organiche sul profilo di DSGA, la cui tabella non era stata ancora fornita in attesa del decreto sugli organici dei Dirigenti scolastici naturalmente correlati alle dotazioni dei DSGA. Il numero dei DSGA per l'a.s. 2023/2024 è diminuito di 49 unità, a causa dell'aumento delle scuole sotto-dimensionate, nonostante la legge di bilancio 2022 preveda una deroga ancora per l'a.s. 2023/2024 sul numero degli alunni al fine di mantenere l'autonomia. Lo scorso anno le istituzioni scolastiche ammontavano a 7.985 contro le attuali 7.936 (comprehensive di quelle normo-dimensionate per legge di bilancio).

Come FLC CGIL, in merito alla questione degli incarichi di reggenza ai DSGA su due scuole, abbiamo denunciato al Ministero il pagamento dell'indennità ai colleghi che reggono due scuole e chiesto l'effettuazione immediata di una ricognizione sullo stato delle remunerazioni relative all'indennità di reggenza ferme da più anni, anche ai fini dello svolgimento della trattativa contrattuale in corso all'ARAN. Sede in cui vorremmo risolvere in via definitiva la questione per dare certezza del pagamento della suddetta indennità.

Ricognizione sulle principali problematiche del personale ATA

Il Ministero ha fornito il seguente aggiornamento

1. In merito alla **terza procedura assunzionale per il personale ex LSU ed appalti storici**, a seguito della proroga dei termini di assunzione spostati dal Milleproroghe al 1° settembre 2023, il decreto di avvio della procedura selettiva è stato nuovamente inviato alle Amministrazioni concertanti e si attende un riscontro a breve.
2. Relativamente ai **dati richiesti** da tempo **sulle posizioni economiche**, il Ministero ha assicurato che sta ripartendo il monitoraggio con gli USR per una ricognizione dei beneficiari e delle rispettive cessazioni, suddivisi per provincia e per profilo, sia per la prima (art. 7 CCNL 2005) che per la seconda posizione economica (art. 2 sequenza contrattuale 2008). Il monitoraggio riguarderà inoltre i dati circa la sussistenza delle graduatorie e l'avvio dei percorsi di formazione.
3. Circa **i fondi sulla formazione per il personale ATA**, il Ministero si è impegnato a verificare la sussistenza di eventuali economie da poter utilizzare allo scopo.
4. Sul decreto di avvio del **bando** del *concorso riservato per gli Amministrativi con laurea per il profilo di DSGA*, l'iter di autorizzazione a bandire - che si era bloccato durante il cambio di governo - sta proseguendo e, non appena ci saranno tutti i dati tecnici per avviare il bando, verrà data l'informativa ai sindacati.

La posizione e le proposte della FLC CGIL

Abbiamo innanzitutto rilevato che il discorso sul personale ATA è stato accantonato da troppo tempo per cui è giunto il momento di riprenderlo con forza, ripristinando un formale rapporto di **regolari relazioni sindacali**. È necessario dare dunque sistematicità agli incontri anche in rispetto della normativa contrattuale che li prevede.

Abbiamo evidenziato ancora che assume carattere di priorità la tematica **degli organici: su questo argomento** si rende necessaria un'attenzione particolare anche in vista della prossima legge di bilancio; infatti, noi pensiamo che occorre un serio investimento sugli organici ATA. Basti pensare al fatto che i posti in deroga sul sostegno per i docenti sono più che raddoppiati e ciò significa che sono aumentati i bisogni di assistenza agli alunni con disabilità mentre non c'è stato nessun aumento degli organici ATA in modo particolare per le figure dei collaboratori scolastici. Va inoltre aumentata la dotazione organica degli assistenti tecnici del primo ciclo che sono solo 1.000 unità mentre le scuole da coprire sono oltre 5.000.

Va riaperto il dossier, che si deve sviluppare nell'immediato e nel medio periodo, sulle misure di semplificazione al fine di alleggerire il lavoro dei DSGA e degli assistenti amministrativi. Primo fra tutti è il tema di Passweb: occorre trovare una soluzione dal momento che le scuole non possono e non debbono farsi carico di una incombenza che non è di loro spettanza e competenza; essa comporta un sovrappiù di lavoro e di responsabilità che va riportata al di fuori delle segreterie scolastiche.

Un altro grande tema è quello della **formazione** per il quale devono essere reperite le risorse necessarie anche utilizzando economie derivanti da altri capitoli.

La revisione del Regolamento delle supplenze che è datato dal 2000 ormai è diventata questione urgente che va affrontata quanto prima su un tavolo specifico. Connesso a questo tema è una revisione profonda del sistema di reclutamento per l'accesso alle professioni ATA che per la FLC CGIL rimane un tema dirimente.

La ricognizione delle posizioni economiche va fatta con la massima tempestività tenuto conto della sua stretta connessione con la trattativa contrattuale in corso.

Grande importanza riveste **la questione della terza procedura assunzionale per gli ex LSU** che è ferma da molto tempo e non può rimanere ulteriormente sospesa come nel limbo, sia per l'occupazione dei lavoratori interessati sia per la qualità del servizio.

Per ultimo, ma certamente non ultimo per importanza, è il **bando per il concorso degli assistenti amministrativi facenti funzione per cui vanno previste procedure di semplificazioni** per tutti quei colleghi con almeno tre anni di servizio come DSGA anche considerazione del fatto che vi è un decreto assunzioni nella Pa che tali misure le prevede già per situazioni analoghe.

Su tutti questi macro-temi si impone la necessità dell'apertura di tavoli anche politici laddove le misure amministrative non riescano a dare risultati.

Il costituzionalista Volpi spiega perché chi è contro il ddl su autonomia differenziata di Calderoli difende la Carta

Il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli (Lega) ha depositato a Palazzo Chigi il disegno di legge sull'autonomia. Il ministro leghista spera che il Consiglio dei ministri possa approvare entro gennaio una proposta di legge sull'autonomia differenziata: "La mia speranza è che la legge possa uscire dal Cdm con approvazione preliminare e quindi venga mandata in Conferenza unificata e che per gennaio possa essere approvata come proposta di legge, non stiamo parlando di un decreto legge, che dovrà poi essere discussa dal Parlamento", ha spiegato ieri.

L'attivismo di Calderoli però ha messo in allerta maggioranza e opposizione, con il Pd che chiede il ritiro del disegno di legge e il M5s che lo giudica "scellerato". Un'accelerazione, quella di Calderoli, considerata un calcolo politico, una conseguenza dell'imminente voto per le elezioni regionali in Lombardia.

Secondo Francesco Boccia, senatore Pd e responsabile Regioni e Enti locali della Segreteria nazionale, "Parlare di Autonomia differenziata senza mai dire preventivamente quante e quali risorse saranno destinate al Sud sarebbe l'ennesima presa in giro al Mezzogiorno". Il parlamentare dem chiede che prima ci siano "le risorse e la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) su scuola, sanità, assistenza e trasporto e poi l'Autonomia. Il tema è politico: definire i Lep attraverso la cabina di regia con un dpcm è inaccettabile, la vita delle persone non può essere definita con un provvedimento amministrativo. Così come il testo deve essere prima condiviso con la Conferenza Stato Regioni e con la Conferenza Unificata, senza fughe in avanti unilaterali".

Ma cosa succederebbe se non fossero definiti i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni), che la legge di Bilancio affida a una cabina di regia, nei tempi prefissati? Ne abbiamo parlato con Mauro Volpi, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Perugia e componente del Direttivo del Coordinamento per la democrazia costituzionale, secondo cui se non si arrivasse a definire i Lep "l'autonomia differenziata andrebbe avanti lo stesso. I Lep funzionano un po' come una cortina fumogena: in primo luogo si stabilisce non che siano attuati, ma che siano soltanto determinati, con dpcm. Non si indicano esattamente quali sono le materie su cui i Lep sono necessari, né le risorse finanziarie che dovrebbero garantirli. In assenza di tutto questo, come emerge dal disegno di legge Calderoli, si ricorre alla spesa storica, cioè a quella che lo Stato ha esercitato all'interno delle varie Regioni, che premia soprattutto le Regioni del Nord".

Secondo Volpi infatti per assicurare gli standard minimi di prestazioni, affinché ci sia un'eguaglianza nel godimento dei diritti sociali e civili, occorrerebbero i 60 e gli 80 miliardi: "Economisti che si sono occupati della questione hanno indicato questa cifra, che in una situazione di difficoltà economica non è facile raggiungere. Ci vorrebbe in realtà uno spostamento di risorse da Regioni che hanno potuto beneficiare di una spesa storica più consistente rispetto ad altre Regioni, sarebbe necessario un riequilibrio. Invece con l'autonomia differenziata si va in direzione esattamente opposta: sarebbero premiate proprio le Regioni che sono state favorite dalla spesa storica".

Se la cabina di regia non sarà in grado di definire i Lep entro un anno, il compito passerà a un commissario, e questo per il professor Volpi sarebbe un problema per la democrazia, "perché tutto avviene all'interno del governo, con un ruolo determinante svolto dal ministro per gli Affari regionali, e nel rapporto con gli esecutivi regionali, soprattutto con i presidenti delle Regioni: lì si costruisce l'intesa".

Per Volpi le intese sono trattative di tipo quasi privatistico – come quelle già siglate tra le Regioni Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e il governo – che avvengono all'insaputa delle altre Regioni e dei cittadini italiani: "L'iniziativa è della Regione, che deve solo sentire gli enti locali. Dopodiché si costruisce un'intesa provvisoria, che va al Consiglio dei ministri. In base al disegno di legge Calderoli si richiede solo un parere, non vincolante, della Conferenza unificata e poi della commissione parlamentare per le questioni regionali. Il procedimento va avanti comunque, entro trenta giorni, anche se i pareri non ci sono. È del tutto evidente che questi pareri non hanno alcuna incidenza. Quindi il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge che attua l'intesa, e questo va al Parlamento per l'approvazione finale".

"Dunque il Parlamento – ha aggiunto – non ha nessuna possibilità di emendare il tutto, e in questo modo si corre il rischio di spaccare l'Italia in tante piccole Repubbliche: anche se dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano, il Parlamento è esautorato sia prima che dopo l'approvazione dell'intesa, che diventa praticamente irreversibile. L'intesa potrebbe essere modificata solo sulla base di una nuova intesa, tra lo Stato e la Regione. Allo stesso modo il Parlamento non discute dei Lep, perché tutto si esaurisce all'interno del governo".

Chi è contro l'autonomia differenziata è contro la Costituzione?

L'autonomia differenziata è prevista dall'articolo 116 della Costituzione, per cui chi sostiene la riforma dice che chi vuole ostacolare il progetto è in realtà contro la Costituzione. Secondo il costituzionalista Volpi quest'affermazione "non tiene conto del fatto che questo articolo introdotto nella Costituzione nel 2001 deve fare sistema con il complesso degli articoli che riguardano l'autonomia, e in particolare con i principi costituzionali, e cioè con l'articolo 5 della Costituzione, che sancisce l'unitarietà e l'indivisibilità della Repubblica italiana, ma anche con l'articolo 3, secondo comma, cioè il principio di uguaglianza, la rimozione degli ostacoli che determinano le disuguaglianze territoriali. E naturalmente si devono assicurare i Lep, e cioè l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva per la determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni. Per far ciò bisognerebbe evitare, come invece indica il disegno di legge Calderoli, che tutte le 23 materie possano essere trasferite alle Regioni. Il Veneto per esempio le ha chieste tutte e 23".

Cosa dice la proposta di legge di iniziativa popolare contro l'autonomia differenziata

Il professor Volpi sostiene la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare, scritta dal Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, con cui verrebbero posti alcuni limiti all'autonomia differenziata, modificando gli articoli 116 e 117 della Costituzione. Il testo prevede che il trasferimento di singole funzioni alle Regioni sia legato alle specificità territoriali, che non ci siano più intese tra singole Regioni e Governo, che la Regione interessata possa fornire un parere e che spetti poi al Parlamento decidere se e come legiferare in merito.

La proposta di legge introdurrebbe poi la possibilità, al momento non contemplata, di ricorrere a un referendum, per dare la parola ai cittadini. Nel primo mese – la raccolta firme è iniziata a novembre – sono state raccolte quasi 10mila firme (ne occorrono 50mila in tutto), e c'è tempo fino a fine aprile.

"L'auspicio è che ci sia il sostegno dei sindacati della scuola, che hanno dichiarato di appoggiare l'iniziativa, ma anche di altri soggetti. Ultimamente è arrivato il sostegno ufficiale anche di Anpi e Arci, e abbiamo riscontrato un impegno significativo della Cgil.

"Con questa proposta noi chiediamo di limitare molto bene l'articolo 116 comma 3 della Costituzione, e cioè che possano essere trasferite alle Regioni funzioni solo in stretta correlazione con bisogni territoriali. Significa che la richiesta di autonomia della Regione deve essere motivata. Il secondo punto che noi chiediamo è di eliminare il meccanismo dell'intesa: la Regione può prendere l'iniziativa, dopodiché tutto passa nelle mani dello Stato e del Parlamento. Quest'ultimo nel momento in cui approva la legge a maggioranza assoluta può modificarne i contenuti, dopo averne discusso nel merito. Inoltre si prevede che possa esserci un referendum preventivo su richiesta di altre Regioni o di 500mila cittadini italiani, ed eventualmente dopo anche un referendum abrogativo, qualora si verificano dei problemi nell'attuazione della legge", ha spiegato Volpi.

"Per quanto riguarda l'istruzione si prevede poi una ricentralizzazione a favore dello Stato, fermo restando che argomenti come l'edilizia scolastica o analoghi possano essere oggetto di competenza concorrente".

Quali sarebbero gli effetti dell'autonomia differenziata sulla scuola?

Se andasse avanti l'autonomia differenziata le norme generali sull'istruzione, attualmente nella competenza esclusiva dello Stato, verrebbero trasferite alla competenza legislativa delle Regioni, e l'istruzione, che adesso è materia concorrente, diventerebbe interamente regionale.

"Attualmente lo Stato ha la competenza esclusiva per quanto riguarda le norme generali sull'istruzione – ha spiegato Volpi – Si prevede poi che l'istruzione sia anche una materia concorrente, ovviamente in modo subordinato alle norme generali e ai principi fondamentali stabiliti dallo Stato. Tranne la formazione professionale che è di competenza regionale. Con l'autonomia differenziata tutto diventerebbe di competenza regionale, sia le norme generali sull'istruzione sia l'istruzione nel suo complesso, al di là dei principi fondamentali e della legge dello Stato. Questo potrebbe comportare conseguenze assurde: ogni Regione potrebbe costruirsi il suo sistema scolastico, a livello di programmi e di personale, con concorsi non più nazionali ma regionali, trattamenti economici per gli insegnanti eventualmente differenziati. Quest'ultimo aspetto è stato ad esempio ventilato in Veneto dallo stesso presidente Zaia. Questo andrebbe a colpire evidentemente i principi fondamentali della Costituzione di unitarietà, indivisibilità e uguaglianza".